

Ream la battaglia

Falso in atto pubblico, Appendino torna in aula ricostruita la notte in cui venne firmato il bilancio
Lo sfogo dell'ex presidente dei revisori dei conti
"Sono stato un ingenuo, quella fu una trappola"

IL CASO

IRENE FAMÀ

Torna in aula, per l'appello, il caso Ream, la vicenda giudiziaria che è costata la prima condanna (sei mesi) all'ex sindaca Chiara Appendino. Ed è subito mistero. La notte tra il 3 e il 4 maggio 2017, quando il Consiglio comunale deliberò il bilancio di previsione, i revisori dei conti di Palazzo Civico sarebbero stati tratti in inganno. È quanto sostiene, chiamato a testimoniare, Henri Fenoglio, l'allora presidente del collegio, evocando «una trappola». In gioco c'era l'equilibrio del bilancio della Città. Perché?

Il caso Ream è la storia della vendita tormentata dell'area ex Westinghouse. Di un credito da 5 milioni che la società immobiliare Ream vantava nei confronti di Palazzo Civico fin dal 2012 e che la giunta pentastellata non iscrisse a bilancio a fine 2016, quando la vendita dell'area fu concretizzata ma nel 2018.

**Lex presidente della Sala Rossa
"I solleciti arrivavano dalla sindaca"**

In primo grado l'ex sindaca e l'ex assessore Sergio Rolando sono stati condannati a 6 mesi. L'ex capo di gabinetto Paolo Giordana a 8 mesi. Tutti e tre sono stati ritenuti colpevoli del falso in atto pubblico per il rendiconto 2016 e assolti dall'accusa di abuso d'ufficio e di falso per il bilancio di previsione 2017.

Ed è su quest'ultimo che ieri si è concentrata la Corte d'Appello in un'udienza, durata sette ore, in cui si è cercato di ricostruire quanto accaduto in quella notte di maggio quando, durante la seduta del Consiglio, ai revisori dei conti venne chiesto di formulare un parere sul bilancio emendato. Il collegio era stato chiaro: i 5 milioni avrebbero dovuto figurare nel documento di previsione 2017. Ma poi si ritrovò a firmare un documento in cui, con una penna biro, l'anno 2017 era stato cancellato e sostituito con il 2018.

Errore o malafede? «Mi era stato presentato come un refuso - spiega Fenoglio - Invece dietro quel segno c'era la sostanza. Ho sempre avuto ottimi rapporti con le amministrazioni e di certo non mi aspettavo una cosa del genere».



L'ex sindaca Chiara Appendino, insieme agli avvocati Luigi Chiappero e Luigi Giuliano, dopo la sentenza di primo grado

Su La Stampa



Nell'edizione del 22 settembre 2020 la notizia della sentenza di primo grado sul caso Ream. L'ex sindaca è stata condannata a 6 mesi di reclusione per falso in atto pubblico per il bilancio 2016 e assolta dall'accusa di falso per il bilancio di previsione 2017

I revisori avrebbero raccontato alla Corte d'Appello di una «forte pressione», di «una seduta concitata». In cui Fenoglio viene chiamato in un ufficio e gli viene sottoposto, in fretta perché era tardi, il documento da firmare. «Mi hanno detto che era stato corretto un errore e ho messo una sigla. Sono stato ingenuo».

Era «Appendino che sollecitava la correzione di quel documento», sarebbe stata la versione dell'ex presidente del Consiglio comunale Fabio Versaci (ex M5s) e dell'allora segretario comunale Mario Penasso. La parola, la prossima udienza, toccherà a lei. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OTTO PERSONE DENUNCIATE DALLA DIGOS

Su Telegram l'odio dei gruppi neonazisti

«Organizzatevi e lasciate a terra più gente possibile, comunisti ed ebrei. Vanno annientati, uccisi o presi a mazzate». E ancora. «I negri puzzano. Non si vaccinano perché devono sostituire i bianchi come razza»; «Hitler ci ha messo in guardia. Gli ebrei vogliono comandare il mondo e la gente non lo capisce».

Lo scrivevano in chat, sui canali Telegram "Bruderschaft Thule" (Fratellanza di Thule) e "Meine Ehre heißt Treue" (Il mio onore si chiama lealtà), antisemiti, neonazisti e neofascisti intercettati dalla Digos e dalla polizia postale.

Perquisizioni sono scattate a Torino, Brescia, Brindisi, Rieti, Alessandria, Lodi e ad Aalen, in Germania, e otto persone sono state denunciate per riorganizzazione del partito fascista, propaganda e istigazione a delinquere per motivi di discriminazione etnica e religiosa.

Ma chi si nasconde dietro quei nickname con svastiche e croci celtiche? L'amministratore del gruppo è un 35enne calabrese che da tempo abita in Germania e lavora come impiegato nell'automotive. Ci sono poi tre piemontesi: una guardia giurata di 53 anni di Montalto Dora, una parucchiera 22enne e un mu-



Sequestrati libri e bandiere

ratore di 50 anni, entrambi di Alessandria. Tra i più attivi sul gruppo Telegram uno studente di Lodi di 19 anni, un geometra e un trevigiano già denunciato per i disordini durante le manifestazioni a Trieste e Genova.

Durante le perquisizioni, sono stati sequestrati tirapugni, manganelli, baionette, manette, libri, bandiere con simboli nazisti e foto di Mussolini e Hitler.

In chat era un susseguirsi continuo di post razzisti e antisemiti e di propaganda No Vax. «Sono state uccise migliaia di persone che potevano essere curate a casa». Oppure: «Il Covid è finito. I morti sono dovuti a un'errata somministrazione di farmaco. A morte i capi di Pfizer!». I.F.A.M. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FESTIVAL DELL'ORIENTE

TORINO LINGOTTO FIERE

SABATO DOMENICA 19 · 20 MARZO	SABATO DOMENICA 26 · 27 MARZO
---	---

ORARIO: 10:30 - 20:30 WWW.FESTIVALDELLORIENTE.IT OVAL LINGOTTO FIERE